

Porto in tilt, l'ira dei camionisti: "Benvenuti all'inferno"

di Stefano Zaino



Le code gigantesche dei Tir (bussalino)

Più di tre ore per percorrere un chilometro. Il terminal Sech che paralizza tutto

02 LUGLIO 2021 4 MINUTI DI LETTURA

Benvenuti all'inferno. Dove un Tir, per percorrere tre chilometri, dal casello autostradale dell'aeroporto all'elicoidale di Sampierdarena, in una strada senza semafori, a scorrimento veloce (eufemismo), come la Guido Rossa, impiega tre ore e mezza. Saltando, per accedere al porto, un maxi ingorgo, quello di Varco Etiopia, ma buttandosi nelle braccia di un tappo ancora più gigantesco, quello di San Benigno e del terminal Sech, dove due uscite, quelle per rientrare in città dopo aver scaricato, sono praticamente inutilizzate e dove le altre tre, quelle che permetterebbero di mettere fine all'incubo, vai al molo e ti liberi della merce, sono congestionate sino alla paralisi.

Benvenuti all'inferno, dove gli autotrasportatori non ne possono più, urlano, smoccolano e alla fine quasi perdono le parole da quanto sono furiosi, rassegnati, disperati. Se non fosse una storia vera, con autisti in coda dalle 7 del mattino e alle 15 costretti a suonare il clacson per protesta, perchè ancora dalla Fiumara non sono riusciti ad entrare in porto, si potrebbe cercare di sdrammatizzare con una battuta, affermando che sull'Elicoidale, un tempo coperta da sampietrini, oggi una striscia di asfalto rovente riempita da due fila di camion immobili, si possono stringere solide amicizie. Roberto è fuori dal camion e discorre amabilmente con un suo collega: "E' l'una e sono qui bloccato. Mi sono mosso alle 8 del mattino, per evitare le code in autostrada, da Bolzaneto a Sampiedarena, sono passato di sotto, strada normale. Tutto inutile, tanto ci si ferma qui. Arrivi e non vai più avanti, la salita che porta al terminal Sech è una chimera, lontanissima, con le macchine della polizia che contingentano gli ingressi. E poi giunto lì, non hai fatto molto. Perchè su quella salita sei fermo, non ti muovi più. La butto lì, speriamo di scaricare prima di sera, una giornata intera e io non vengo da fuori, mi muovo da Genova. Ieri sono stato a Villanova d'Albenga, un'ora e mezza per arrivarci, cinque minuti per scaricare. Solo un po' di coda a Savona. E al ritorno? Un disastro, 19 chilometri di coda verso Genova. E' questa città che è diventata un inferno. Isolata, irraggiungibile, caotica, inospitale". Il camionista pontifica, l'amico annuisce, Parla italiano, benissimo, l'accento però è straniero, "perchè in realtà io sono croato, ma lavoro qui da anni. Una cosa simile a Genova non l'ho mai vista. Stamattina per fare un chilometro, sulla Guido Rossa, tre ore e mezza. E sono ancora qui. Chissà se riuscirò mai ad entrare in porto".

Perchè il terminal Sech, per chi è fermo sull'elicoidale, resta un miraggio. Con lo scooter ci si può fare largo, ma pure su due ruote lo slalom fra i Tir è difficoltoso. Salendo verso San Benigno si arriva a vedere il Sech e si capisce le ragioni del grande blocco. Non si può arrivare in prossimità, la Guardia di Finanza ti blocca prima. Può essere utile deviare verso la Lanterna e osservare tutto dall'alto. Ci si rende conto che la paralisi è inevitabile e, se non si deciderà di cambiare l'organizzazione e di aprire più varchi, rischia di essere fisiologica. Perchè ogni

Tir arrivato alla barriera deve esibire permessi e documenti, magari farli sul momento. Ogni accesso richiede dai 5 ai 10 minuti e nel frattempo alle spalle i camion premono, ne arrivano sempre di più. Non c'è solo l'inferno in autostrada con i cantieri (tutto sommato in questo venerdì la situazione non va mai oltre i livelli di guardia e fino alla metà del pomeriggio anche il traffico per la partenza dei traghetti, il turismo e i suoi passeggeri, è limitato), come non è vero, come si dice in altri varchi, che il Sech è fuori uso. Quel terminal funziona, ma a rilento. Ed è un catastrofico tappo sulla bottiglia. Rallenta, blocca, paralizza.

PUBBLICITÀ

San Benigno, Calata Sanità, sono le punte dell'iceberg, ma non è che negli altri varchi la situazione sia migliore. Marco, Cristina, Ivan, dipendenti Sicuritalia, non dovrebbero fare viabilità, ma solo vigilanza e controlli. Il varco Etiopia però è un inferno, si fa un po' di tutto per migliorare la situazione e aiutare chi deve sobbarcarsi tutta quella coda. I vigili smistano, no Varco Messina, sì Varco Etiopia, ma per tutta la mattina è un'impresa impossibile. Un traffico da urlo, una fila interminabile di Tir su un lato della Guido Rossa, cercando sull'altro di far passare le macchine. Qualche camionista impreca: "Scrivetelo, è una vergogna". Gli addetti ai controlli, pazienti, cercano di assorbire tutto. Con gentilezza e spirito collaborativo. Capendo però che questo macello potrebbe diventare una costante. "Erano due mesi che non si assisteva ad una mattinata così infernale" racconta Cristina, appena rientrata dalle ferie. Parole pronunciate con grande preoccupazione, "perché - spiega Marco - è aumentato il lavoro, il flusso dei mezzi pesanti. I terminalisti devono ricevere la merce, scaricarla. Impiegano del tempo e si crea il tappo. I varchi sono sempre gli stessi, il tempo per controllare i permessi d'accesso in porto è necessario, il rischio è che questa congestione diventi ricorrente. Fisiologica".

Intanto, parallelamente ai disagi, fioriscono le polemiche. Il viaggio in Liguria ormai assomiglia ad una spedizione all'inferno, per cui la Federazione degli Autotrasportatori chiede subito l'esenzione dai pedaggi e la programmazione dei cantieri. "Le autostrade liguri sono un girone dantesco, intervenga il Governo. Lo faccia con urgenza perché qui si rischiano disordini: gli autisti sono allo stremo.

Al ministro Giovannini chiediamo con forza di ottenere immediatamente l'esenzione dai pedaggi per i mezzi pesanti. Venga a vedere di persona quello che sta accadendo prima che sia troppo tardi", dice il presidente di Fai-Conftrasporto Liguria Davide Falteri. È preoccupato, Falteri, per le tensioni nei porti liguri e sulle autostrade, dove gli autotrasportatori, esasperati, stanno minacciando di abbandonare le motrici lì dove stanno.

Dello stesso tenore la posizione di Trasportounito. "Ancora una giornata critica: blocco totale del porto di Genova-bacino di Sampierdarena, dei caselli autostradali e delle strade, anche urbane, con congestionamento di tutto il ponente cittadino, a causa della paralisi ai varchi del terminal container Sech. Se aumentano i traffici, a causa dell'inadeguatezza delle strutture operative terminalistiche e delle infrastrutture stradali, l'intero hub portuale e logistico va in tilt, con conseguenze che vengono pagate in prima battuta dal mondo dell'autotrasporto. Attese e code distruggono la produttività di un autotrasporto già "condannato" dai cantieri. Occorrono livelli di servizio minimi predefiniti dalle Autorità di Sistema Portuale e una puntuale tracciabilità dei tempi operativi garantiti ad autotrasporto con conseguente individuazione delle responsabilità per chi sbaglia. Trasportounito evidenzia che in questo senso va dato molto risalto all'intervento del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale di un altro scalo ligure, La Spezia, che proprio in questi giorni ha firmato un'ordinanza che impone ai terminal standard minimi di servizio per il funzionamento dei varchi e la regolazione del traffico su gomma in entrata e in uscita".